

Recensione di Rodolfo Vittori a: Tavola della Pace di Bergamo - Coordinamento Provinciale Bergamasco Enti Locali per la Pace, *Quando l'Italia aveva le colonie... Materiali per la scuola*, a cura di Daniela Rosa, Maria Laura Cornelli, Rita Tironi e Gabriella Cavagna, Gruppo Editoriale L'Espresso, Roma, 2010, pp. VII + 276, ill., ordinabile tramite il sito <http://ilmiolibro.kataweb.it>

Il libro che ci accingiamo a presentare è parte integrante del progetto *Facciamo pace con le nostre ex colonie africane*, promosso nel corso del 2010 da due associazioni che fanno parte del movimento pacifista bergamasco: la Tavola della Pace di Bergamo e il Coordinamento Provinciale Bergamasco Enti Locali per la Pace. L'ideazione del progetto è scaturita da una riflessione sul drammatico problema delle migrazioni dal sud del Mediterraneo verso le coste della nostra penisola e dalla constatazione che una parte di tali migranti proviene dalle ex colonie italiane dell'Eritrea, della Somalia e dell'Etiopia, le quali, specie nei primi due casi, versano in condizioni politiche e socio-economiche disastrose, le cui origini sono per certi aspetti riconducibili alle eredità negative del dominio coloniale.

Il progetto comprendeva, oltre alla pubblicazione del volume, una serie di conferenze sul tema dell'immigrazione in Italia e l'allestimento di una mostra storico-documentaria, intitolata *L'Italia e le sue colonie africane*, curata da Maria Laura Cornelli, Daniela Rosa e Rita Tironi ed esposta dal 18 novembre 2010 al 22 gennaio 2011, all'interno della prestigiosa Biblioteca Civica "Angelo Mai" di Bergamo, dalle cui ampie e ricche raccolte librerie sono stati selezionati i materiali bibliografici utilizzati per la preparazione della mostra. I materiali utilizzati per la sua realizzazione sono stati successivamente raccolti nel CD-ROM *L'Italia e le sue colonie africane. Testi e testimonianze del periodo coloniale italiano conservati nella Biblioteca Civica A. Mai di Bergamo*.

L'uscita di questo volume colma una lacuna nel panorama editoriale per quanto riguarda le antologie storico-documentarie nel campo della storia coloniale italiana, perché dopo gli ottimi lavori apparsi negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta, ad opera di Giorgio Rochat (*Il colonialismo italiano*, Loescher, Torino, 1974), di Giovanni Bosco Naitza (*Il colonialismo nella storia d'Italia 1882-1949*, La Nuova Italia, Firenze, 1975) e di Luigi Goglia e Fabio Grassi (*Il colonialismo italiano da Adua all'Impero*, Laterza, Roma-Bari, 1981), non erano stati più pubblicati testi di tale genere che risultano particolarmente utili sia a scopo didattico, sia a fini divulgativi. Questo si è verificato nonostante la crescita di interesse per questo tipo di studi da parte dell'opinione pubblica e nonostante l'affermazione graduale di una storiografia sul colonialismo totalmente rinnovata e svincolata dai condizionamenti dell'ideologia coloniale. Non è un caso quindi che il libro *Quando l'Italia aveva le colonie...*, "[...] frutto di un lungo e appassionato lavoro di quattro donne ex insegnanti [...]" (p. VII), nasca all'interno del mondo della scuola, dalle sue sollecitazioni e dalle sue esperienze, non solo per supplire alla grave carenza di sussidi didattici e documentari su questo argomento storico, in genere alquanto trascurato dai programmi e dai libri di testo, ma per aprire al

contempo una riflessione seria sulle problematiche contemporanee dei fenomeni migratori con l'intento esplicito di "[...] far emergere dei valori positivi come l'accoglienza, il dialogo, il riconoscimento dell'altro, la solidarietà, la legalità, la condivisione e per mettere in discussione l'esclusione, l'intolleranza, il razzismo [...]" [ivi]. Atteggiamenti e comportamenti, questi ultimi, che l'ideologia coloniale, specie in epoca fascista, ha contribuito pesantemente ad alimentare e a diffondere nelle strutture profonde del nostro immaginario e della nostra cultura. Dopo l'apparente oblio in cui erano precipitati in conseguenza della disfatta rovinosa del fascismo e dei suoi sogni imperialistici, tali fenomeni negativi sono di nuovo riemersi alla luce, come reazione all'arrivo del diverso che veste i panni dell'immigrato, percepito da ampi settori della società italiana come un grave pericolo per la propria sicurezza e per il proprio benessere.

L'antologia è preceduta da un'introduzione generale che analizza sinteticamente le motivazioni dell'espansione coloniale (*Perché vi andammo*), le modalità della conquista militare e del controllo territoriale comprendenti spesso gravissimi atti di violenza e di sopraffazione contro la popolazione civile, le forme della nostra politica coloniale (*Come vi andammo*), per concludersi con uno spazio specifico dedicato alle politiche razziali, perché non si dimentichi mai il profondo intreccio tra razzismo e colonialismo. Come evidenziava Giorgio Rochat già nel 1974 in un passo opportunamente riportato (a p. 27) di *Il colonialismo italiano* cit., anche il colonialismo italiano, contrariamente a quanto sostenuto da certa stampa e da certa memorialistica favorevoli a nostalgie colonialiste o a facili giustificazionismi, non è stato per niente esente dal razzismo e da altri metodi violenti di dominazione delle popolazioni autoctone, in quanto sono parti integranti e inevitabili di ogni conquista coloniale e "[...] perché già l'idea di voler disporre a proprio piacimento delle sorti di un popolo militarmente più debole è profondamente razzista e sopraffattoria".

Dopo l'introduzione generale si prosegue con quattro dossier, dedicati rispettivamente a Eritrea, Somalia, Etiopia e Libia, in cui la selezione documentaria è preceduta da una sintetica cronologia storica che va dalle origini fino ai giorni nostri. La cernita dei documenti ha privilegiato in ambito storiografico le opere di Del Boca (*Gli Italiani in Africa orientale*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1992, voll. 4; *Gli italiani in Libia*, ivi, 1994, voll. 2), di Rochat (*Il colonialismo italiano* cit.), senza però tralasciare i materiali diplomatici, le fonti letterarie e i testi sulla situazione contemporanea delle nostre ex colonie, come l'articolo di Andrea Semplici (*L'Eritrea è un paese di fuggiaschi*) che illustra la difficile situazione del popolo eritreo, o come la relazione di Igiaba Scego (*Somalia: il collasso e la diaspora*), dedicata alla dissoluzione delle strutture statali di questo paese del Corno d'Africa. Chiude il volume una sintetica, ma essenziale bibliografia.

Un'ottima integrazione al volume è il CD-ROM *L'Italia e le sue colonie africane*, che offre una sintetica, quanto originale panoramica sui territori dell'Oltremare

italiano, attraverso una scelta di circa duecento testi altamente rappresentativi della letteratura coloniale prodotta nel nostro paese dagli anni Ottanta del secolo XIX al 1943, anno della perdita anche dell'ultima colonia: la Libia. Il CD-ROM ricalca lo schema della mostra articolata in 8 sezioni (1. Eritrea, *"la colonia primogenita"*; 2. Somalia, *"il paese degli aromi"*; 3. Libia, *"la quarta sponda"*; 4. Etiopia, *da Salomone ad Haile Selassie*; 5. *Conquista dell'Impero e autocelebrazione del regime*; 6. *Perché vi andammo*; 7. *Le politiche razziali nelle colonie*; 8. *Bergamo: echi di colonialismo*) con una premessa storico-cronologica per ogni sezione e una scelta esemplificativa di testi dell'epoca con l'immagine delle loro copertine e una sintetica scheda bibliografica e contenutistica. Tali testi vanno dalle relazioni geografiche ai resoconti delle diverse campagne militari, dai manuali per l'istruzione dei futuri colonizzatori ai testi fascisti che esaltavano la risorta potenza imperiale italiana dopo la conquista dell'Etiopia. Di notevole interesse sia sul piano storico-documentario che su quello didattico-educativo l'inserimento dei più significativi articoli riguardanti il razzismo anti-africano pubblicati su *"La difesa della razza"* (1938-1943), la principale rivista fascista che sostenne apertamente le politiche razziali del regime mussoliniano, tentando di darne anche una presunta giustificazione "scientifica".

In conclusione siamo di fronte a due strumenti divulgativi realizzati con intelligenza storica e grande sensibilità etico-civile, pensati per integrarsi vicendevolmente e che offrono ai lettori ampi spunti di riflessione e molteplici percorsi di approfondimento da sviluppare in modo autonomo e personale.